



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 10/05/2010 con la quale la Parrocchia di San Nicolò Vesovo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 21845 del 25/08/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 5023 del 13/09/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'edificio presenta rischio archeologico in quanto la cappella è ubicata in zona percorsa da viabilità antica dove sono noti rinvenimenti di età romana e medievale. Pertanto in caso di lavori di scavo nel sottosuolo all'interno ed all'esterno del complesso religioso si prescrivono indagini preventive ed assistenza archeologica in corso d'opera

RITENUTO che l'immobile

Cappella di San Bernardo e antistante sagrato
SAVONA
CALICE LIGURE
Loc. Eze

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Distinto al N.C.T. al
Foglio 24 Mappali 62
Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 24 Mappale A

di proprietà della Parrocchia di San Nicolò Vescovo, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *La cappella di San Bernardo, la cui fondazione risale al XVII secolo, successivamente ampliata ed arricchita nel corso del XVIII, costituisce con il piccolo sagrato antistante, un pregevole esempio di architettura religiosa della tradizione ligure nonché testimonianza della vita sociale e religiosa della popolazione della piccola frazione di Eze, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DICHIARA

il bene denominato **Cappella di San Bernardo e antistante sagrato** in Calice Ligure(SV) Loc. Eze , meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 13/09/2010 con prot. 5023, già riportata in premessa, il sedime dell'edificio presenta rischio archeologico in quanto la cappella è ubicata in zona percorsa da viabilità antica dove sono noti rinvenimenti di età romana e medievale. Pertanto in caso di lavori di scavo nel sottosuolo all'interno ed all'esterno del complesso religioso si prescrivono indagini preventive ed assistenza archeologica in corso d'opera; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di CALICE LIGURE(SV)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 d. lgs. 104/2010.

Genova, li 16 SET. 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Gallini



Uc
CF/MSI

DDR 043/11



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

CALICE LIGURE / MON 7

Cappella di San Bernardo e antistante sagrato

Loc. Eze

Relazione storico-artistica

La cappella in oggetto con antistante sagrato, catastalmente identificata al F. NCEU 24 Mappale A e NCT F. 24 Mapp. 62 è sita in località Eze del Comune di Calice Ligure.

La Cappella di San Bernardo fu presumibilmente edificata intorno agli anni 1616-1618 con il ricavato delle elemosine raccolte dalla popolazione ottenendo inoltre il beneficio di potervi celebrare la Santa Messa nel giorno del Santo titolare. In un documento datato 27 maggio 1628 si legge infatti che *"sono circa dieci o dodici anni, che si fabricò una cappella in campagna ... sotto dedizione a S. Bernardo nel quarto d'Heze, et questo d'elemosine, che si sono andate raccogliendo"*, chiedendo al Vescovo una nuova autorizzazione alla celebrazione della messa. Nel Marzo 1728 venne redatto l'inventario della cappella dal massaro Pietro Bolla che descrive molto accuratamente l'immobile, le tele contenute tra cui quella sull'altare maggiore oggi in deposito a Calice Ligure raffigurante *"la Vergine con il Bambino tra i Santi Bernardo, Antonio Abate e Domenico"*. Quando il Vescovo Vincenzo Maria Durazzo, nel Maggio del 1719, concesse di celebrare la Messa nella Cappella nei giorni feriali, Don Bernardo Massa, a proprie spese, acquistò camice, pianeta e messale della quale la Cappella era stata fino a quel momento sprovvista. L'inventario accenna che nel passato i Vescovi di Albenga avevano avanzato pretese sulla Cappella di San Bernardo, in quanto compresa nel territorio della loro Diocesi, essendo il Pora il confine tra la Diocesi di Savona ed Albenga. A dirimere la controversia fu chiamato il Vescovo di Mondovì e questi, accertato che gli abitanti di Eze erano molto affezionati alla Parrocchia di San Nicolò in Calice Ligure dichiarò la Cappella parte del territorio della Diocesi di Savona. Da un documento dell'Agosto 1748 si apprende che la cappella, a causa del suo cattivo stato, venne demolita e subito riedificata ed ampliata. Il "Preposto" di Calice Reverendo Giovanni Rossi fu incaricato dal Vescovo Agostino Spinola di visitarla per accertare se fosse stata ricostruita con tutti i requisiti prescritti. Il Parroco visitò la Cappella, la fece misurare (palmi 28 in lunghezza e 18 in larghezza) e la riconobbe conforme alle costituzioni sinodali. A seguito di tale relazione, in data 18 agosto 1748 il Vescovo concesse la licenza per benedire la cappella e per celebrare la Messa. Il sagrato della Cappella si trova su una pubblica via che conduce ai poderi vicinali. Immediatamente di fronte si trova un piccolo appezzamento di terreno sul quale sorgono due grandi cipressi che sono stati censiti insieme a altri alberi di considerevole età in tutta la Regione Liguria. Gli alberi hanno un'età stimata tra i 130-140 anni.

La cappella di San Bernardo ha il prospetto principale rivolto a Sud-Est ed è visibile lungo il pendio nella borgata di Eze a monte della carrozzabile che da Calice Ligure conduce alla Località Cà del Moro. Presenta una pianta rettangolare, ad un'unica navata, coperta da volta a botte e conclusa da abside a pianta semi-ellittica. L'interno risulta particolarmente semplice con le lesene a capitello corinzio che scandiscono lo spazio. In corrispondenze di queste ultime, archi in muratura, alternati alle volte in canniccio, sorreggono la struttura della copertura, costituita da pilastri in mattoni che sorreggono un tavolato in lastre di ardesia, al di sopra del quale sono posati i coppi. Le pareti interne recano un colore rosato molto tenue che si evidenzia anche sull'altare realizzato in muratura con mensa e due gradini. Sul fondo è ancora visibile lo spazio per l'ancona dedicata alla Madonna con il Bambino e con raffigurato il Santo titolare della Cappella e i Santi Domenico e Antonio Abate. La tela, purtroppo ridipinta, è oggi conservata in Calice. I motivi decorativi oggi visibili sul monumento e in particolare le aggraziate forme del campanile e le tracce di decorazioni sullo stesso, riconducono alla seconda fase della Cappella in seguito alla sua ricostruzione avvenuta pochi anni prima della metà del XVIII secolo. Sopra i capitelli si individua un cornicione modanato al disopra del quale spiccano le false aperture trilobate sulle quali sono dipinti finti cieli



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

retrostanti grate a forma di rombo. Sulla destra del monumento è il locale della piccola sacrestia a pianta rettangolare che allo stato attuale versa in non buone condizioni ed è priva di copertura. La facciata presenta un intonaco giallo tenue ed è racchiusa da due lesene con il pilastro angolare destro che sostiene un agile campanileto con la cella campanaria disposta perpendicolarmente al prospetto principale. Le aperture sono corrispondenti al portale e a due finestre ai lati dotate di grata in ferro. Nel centro del prospetto si apre una finestra trilobata che permette alla luce di rischiarare l'interno mentre le altre due finestre, ancora visibili sui fianchi, sono state murate. La costruzione è realizzata in pietra con una stesura grossolana di calce su tutti i prospetti tranne che in facciata; sul campanileto, sono evidenti decorazioni a finto marmorino e motivi geometrici a cerchio e semicerchio. Sui prospetti laterali, non intonacate, sono ancora visibili le buche pontaiie utilizzate per la costruzione. L'edificio trova infine, nel piccolo terreno antistante, una mirabile cornice costituita dai due cipressi secolari sopra menzionati. La cappella di San Bernardo, la cui fondazione risale al XVII secolo, successivamente ampliata e arricchita nel corso del XVIII, costituisce con il piccolo sagrato antistante, un pregevole esempio di architettura religiosa della tradizione ligure nonché testimonianza della vita sociale e religiosa della popolazione della piccola frazione di Eze e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Rossella Scunza)

IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



A. Parodi